

IL PERSONAGGIO □ IL VIOLINISTA GENOVESE FESTEGGIA L'IMPORTANTE COMPLEANNO E RACCONTA LA

# Novanta candeline per Gaccetta

## «Musicista, poi falegname, oggi docente: senza rimpianti»

Novant'anni. Una tappa importante in una vita piena di avventure, di colpi di scena e - ancora oggi - di sfide aperte e tanti progetti. Giuseppe Gaccetta, classe 1913, per sessant'anni falegname nel centro storico genovese, ma anche violinista d'eccezionale talento negli anni Trenta, ed attualmente docente di un corso sperimentale sulla tecnica paganiniana al conservatorio, spegnerà oggi novanta candeline... «Da ragazzo facevo i conti: pensavo che forse avrei visto addirittura il nuovo millennio... L'ho superato da tre anni».

La sua storia, Gaccetta l'ha resa nota solo nel 2000, dopo sessant'anni di silenzio. E le sue incredibili vicende umane e artistiche (avvalorate da un'inedita, propria incisione del Capricci di Paganini datata 1931, che ha sbalordito tutti i grandi archetisti: da Ughi a Ricci, da Gulli a Quarta) hanno rapidamente fatto il giro del mondo. Oggi, ne parla un sito giapponese, Londra lo vuole come docente, in Bulgaria hanno scritto un libro su di lui, esiste una sceneggiatura sulla sua vita, ed il duplice metodo sulla tecnica paganiniana concepito dal maestro di Gaccetta, Francesco Sfilio (grazie ad una Fondazione voluta dallo stesso Gaccetta), è stato pubblicato in molte lingue.

«Un bilancio? Non mi pento di nulla di ciò ho fatto, né dell'abbandono della carriera violinistica dopo il '40, né del lavoro che m'ha dato da vivere per oltre mezzo secolo, e in fondo neppure della recente ripresa dell'attività didattica. Oggi ho trentasei allievi provenienti da tutta l'Italia (e qualcuno dall'estero, come l'ultimo acquisto, di nazionalità cinese). Certo, il ritmo di lavoro è pesante, ma ciò che più mi preme è che siano contenti loro, che siano soddisfatti dei progressi raggiunti attraverso la mia scuola».

Riassumiamo brevemente le peripezie di questo illustre genovese, già "Grifo d'oro" nel 2001, recentemente insignito del titolo di Commendatore della Repubblica. Gaccetta, cresciuto fra i vicoli, fu musicista enfant prodige, ed ebbe l'onore e l'onere d'essere - adolescente - allievo prediletto di Francesco Sfilio.

Quest'ultimo, didatta (per decenni ingiustamente dimenticato) spentosi quasi centenario negli anni '70, fu a sua volta allievo di Sivori, unico discepolo di Paganini. Nelle rocambolesche vicende di Gaccetta, si mescolano caparbità e generosità, e scelte estreme. Come quella di lasciare il violino, nei primi anni '40, e per poter mantenere la famiglia, imparare un nuovo



mestiere chiudendo «quasi per sempre» con la musica...

Nell'ultimo triennio l'anziano violinista ha deciso di divulgare il bagaglio didattico mutuo da Sfilio: una scuola violinistica che oggi (per il secondo anno) viene esposta da Gaccetta nel suo "Corso Biennale di Formazione, Virtuosistica Post-Diploma secondo i principi tecnici

della scuola paganiniana codificati da Francesco Sfilio" istituito presso il conservatorio Paganini.

«Spero ancora di poter ottenere due cattedre destinate all'apprendimento di questa tecnica. Comunque il corso procede bene... Alla fine dell'anno scolastico ciascuno dei miei allievi eseguirà un Capriccio di

Paganini... Voglio giudici in base ai risultati.

In relazione alla tecnica, ci sono delle novità che Giuseppe Gaccetta non ha del tutto abbandonato l'amore per il legno («proprio in questi giorni sto restaurando un tavolino...»). E gli anni non hanno nemmeno

smussato la sua vis polemica: «non mi sento spalleggiato dalla politica: nelle battaglie che porto avanti mi sento solo... Troppo scarsa, l'attenzione dimostrata da parte delle istituzioni nei confronti della rinascita della scuola violinistica paganiniana. Eppure, all'estero c'è chi mi accoglierebbe a braccia aperte. Ma è mio desiderio



smussato la sua vis polemica: «non mi sento spalleggiato dalla politica: nelle battaglie che porto avanti mi sento solo... Troppo scarsa, l'attenzione dimostrata da parte delle istituzioni nei confronti della rinascita della scuola violinistica paganiniana. Eppure, all'estero c'è chi mi accoglierebbe a braccia aperte. Ma è mio desiderio

smussato la sua vis polemica: «non mi sento spalleggiato dalla politica: nelle battaglie che porto avanti mi sento solo... Troppo scarsa, l'attenzione dimostrata da parte delle istituzioni nei confronti della rinascita della scuola violinistica paganiniana. Eppure, all'estero c'è chi mi accoglierebbe a braccia aperte. Ma è mio desiderio

smussato la sua vis polemica: «non mi sento spalleggiato dalla politica: nelle battaglie che porto avanti mi sento solo... Troppo scarsa, l'attenzione dimostrata da parte delle istituzioni nei confronti della rinascita della scuola violinistica paganiniana. Eppure, all'estero c'è chi mi accoglierebbe a braccia aperte. Ma è mio desiderio

«Da ragazzo facevo i

conti: pensavo che forse avrei visto addirittura il nuovo millennio... L'ho superato da tre anni! Oggi mi cercano in tutto il mondo, ma io preferisco rimanere a Genova, anche se è difficile, per portare avanti la tradizione di Paganini e Sivori»

che sia Genova a proseguire il cammino intrapreso da Paganini».

Oggi? Un giorno come gli altri, minimizza Gaccetta, anche se poi ammette di aver inteso che il conservatorio (e non solo) sta forse preparando qualcosa in suo onore... Allora, mille di questi giorni, Maestro!

GIORGIO DE MARTINO

SINFONICA □ APPLAUSI AL CARLO FELICE PER IL MAESTRO ED ANDREA GRUBER

### Bella prova di Luisotti, da Mahler a Verdi

Apprezzabile l'impegno dell'orchestra, in piena sintonia col podio

Torna sul podio genovese il giovane Nicola Luisotti, applaudito nel controverso "Viaggio" rossiniano che ha aperto la stagione lirica. Torna anche - reduce dal successo personale per aver delineato una straordinaria "Principessa di ghiaccio" pucciniana - l'ecentrico, formidabile soprano americano Andrea Gruber.

Insieme, venerdì, sul palcoscenico del Carlo Felice, hanno dato vita ad un applaudito appuntamento sinfonico... Quanto a contenuto, forse la più accattivante proposta del cartellone.

Mendelssohn, in apertura di serata... Un Mendelssohn poco battuto: infatti la scelta è caduta sull'ouverture "Calma di mare e viaggio felice" op. 27, concepita sui versi di Goethe. Una pagina percorsa con radiosa tonicità dall'orchestra, che nella serata (soprattutto in Mahler) ha dato prova di confortante vitalità e di un rapporto col podio evidentemente sereno.

La sequenza programmatica ha previsto poi un salto fino all'ultimo Richard Strauss, con la pura meraviglia dei "Vier letzte Lieder", composti dopo la seconda guerra mondiale dal composi-



Nicola Luisotti

re, ormai ottuagenario: una sorta di testamento spirituale, di indicibile profondità, un momento di riflessione, laddove la musica sembra portar voce dell'intera umanità, che trae il bilancio (rassegnato e commovente) di un'e-

poca... un tramonto storico ed un tramonto privato, dai colori struggenti e d'inaudita dolcezza.

Andrea Gruber, seppure vocalmente parsa a tratti affaticata dalla recente prova pucciniana (non perfetta, l'intonazione) ha comunque interpretato i lieder con potente espressività.

Infine, Mahler, con la sua celebre Sinfonia n. 1 "Il Titano": Luisotti conferma nel versante sinfonico ciò che s'era potuto già apprezzare - almeno in parte - alle prese prima con Verdi ("Oberto") e poi con Puccini: grande vivacità, una bella gestualità (efficace, oltre che spettacolare per la platea), musicalità traboccante (tangibile nella ricchezza di sfumature che è stato in grado di tratteggiare), vivacità interpretativa e originalità di idee talvolta persino rischiose (vedi la libertà nello stacco dei tempi in Mahler). Comunque, sulla generosità e singolarità del talento di questo direttore toscano non ancora quarantenne, non vi sono dubbi.

E lo ha ben compreso il pubblico del Carlo Felice, che ha tributato a Luisotti, alla Gruber ed all'orchestra tutta, festosissimi consensi.

CONCERTO VENERDÌ PROSSIMO. C'È ANCHE

### Alla Berio omaggio a

Maestro di chitarra, generoso

Una "scuola chitarristica genovese" esiste eccome, anche se la città stenta a darle il giusto risalto: come quella violinistica, porta fino a Paganini, che della chitarra (e del mandolino) era accanito cultore. Nel '900 alcuni grandi personaggi - spesso dalla vita avventurosa - hanno portato avanti take scuola nel mondo, da Pasquale Taraffo (O Réua) a Federico Orsolino, ad Anselmo Bersano.

Proprio per commemorare il centenario della nascita di Bersano, un gruppo di ex allievi (fra i quali il direttore d'orchestra Michele Trenti, il compositore Alfio Fazio ed i chitarristi Fabrizio Giudice e Bruno Buzzone) hanno organizzato una conferenza ed un concerto (venerdì alla Berio) realizzando inoltre un interessante cd-rom dedicato alla vita ed alla musica di questo originale e generosissimo personaggio, venuto a mancare nel 1998.

Inizialmente apprendista violinista sotto la guida di Francesco Sfilio (che fu anche maestro di Giuseppe Gaccetta), Bersano fu, adolescente, grande amico di Taraffo e di Govi. Quest'ultimo gli pagò il viaggio per Parigi, dove tentò la fortuna. Avvicinatosi alla chitarra e lega-



Anselmo Bersano

guai legati alla lancia lascia la chitarra toria della Sisal cato del fiori. prende l'attività guirà fino alla metodo d'inseg efficacia.

Il cd-rom, discografica "P" spartiti inediti ni di Bruno Br Fabrizio Giudice